



Abitare la città, abitare la memoria

PERCORSO DI APPROFONDIMENTO ATTORNO AL 27 GENNAIO

Ogni anno il Comune di Bergamo è impegnato nel rendere le celebrazioni del Giorno della Memoria momento di crescita culturale e civica per la cittadinanza e le giovani generazioni in particolare. Quest'anno in occasione della presentazione a Bergamo di *Matilde e il tram per San Vittore*, spettacolo scritto e diretto da Renato Sarti, incentrato sulla deportazione di chi partecipò agli scioperi del 1943-1944 del triangolo industriale del Nord e partì per l'universo concentrazionario dalla stazione di Bergamo, l'Isrec, grazie all'Assessorato alla Cultura e in collaborazione con l'Aned di Bergamo, propone un percorso di approfondimento che a partire dalla storia della Caserma Montelungo porti a considerare come la storia della deportazione nazifascista ha attraversato la nostra città.

Bergamo non solo ha fatto parte del sistema di campi fascisti, ma con il funzionamento, sotto il controllo delle autorità tedesche, della caserma Montelungo in quanto luogo di raccolta di donne e uomini da deportare nel Reich, entra a far parte dell'universo concentrazionario nazista.

Ripercorre la storia di alcune donne ed uomini, rinchiusi nella Montelungo e da lì deportati e approfondire la reazione dei bergamaschi alla loro permanenza nella caserma e alla loro partenza dal binario 1 della stazione è l'occasione per approfondire la conoscenza della storia della nostra città e il tema della deportazione politica nei suoi rapporti con le altre esperienze di deportazione e con le politiche di controllo e repressione messe in atto dall'occupante tedesco in collaborazione e con l'appoggio della Repubblica sociale italiana.

Un impegno di memoria doveroso in quanto cittadini e nel momento in cui la caserma Montelungo è un luogo della città in completa trasformazione.

Lo svolgimento del percorso

Il percorso di approfondimento si divide in tre fasi da tenere da novembre a gennaio; le fasi a) e b) possono essere accorpate. Il lavoro può essere svolto a scuola o presso la sede Isrec

a) Lezione frontale: 2 ore

La caserma Montelungo: un luogo di Bergamo, un luogo dell'universo concentrazionario nazista

b) Lezione laboratoriale: 3 ore

Percorsi di vita: scoperta e ricostruzione dell'esperienza di eroi-non eroi

c) Visita interattiva alla città: 2 ore

Percorso guidato nella città con interventi di collaboratori Isrec e interventi di studenti e studentesse

Ai partecipanti sarà fornito materiale di approfondimento e didattico

Su richiesta, incontri con figli di deportati transitati dalla Montelungo.

Obiettivi:

- approfondire la storia della deportazione nel suo intreccio di esperienze e percorsi diversi;
- far crescere la consapevolezza di quanto la grande storia che si studia sui libri abbia attraversato anche i luoghi che abitiamo quotidianamente spesso con inconsapevolezza;
- creare un focus su alcuni percorsi biografici di donne e uomini capaci di farsi eco allo spettacolo proposto e radicare nei giovani la consapevolezza del “non eroismo” ma della tenacia e del coraggio con cui uomini e donne seppero opporsi al nazismo e al fascismo;
- preparare alla visione dello spettacolo rendendolo occasione di riflessione.

Tematiche trattate:

- Seconda guerra mondiale;
- deportazione e deportazione politica in particolare;
- universo concentrazionario e politiche di deportazione dall'Italia;
- pratiche di opposizione al nazifascismo

CONTATTI PER PRENOTAZIONI

Scrivere a mezzosecolodistoria@gmail.com

Telefonare a 035 238849

**Cenni storici: la caserma Montelungo**

In origine “Umberto I”, la caserma è stata denominata “Colleoni” nel periodo della RSI. Nel corso del conflitto ospita Polizia tedesca e militari della RSI e diventa luogo di detenzione per 807 operai arrestati dopo gli scioperi nelle fabbriche del triangolo industriale del Nord del marzo-aprile 1944.

Gli operai furono rinchiusi nei locali che davano sul vicolo San Giovanni e da lì lasciarono cadere dei bigliettini per i loro cari, molti dei quali saranno raccolti dai cittadini della nostra città e spediti.

Il 17 marzo 1944, con il “trasporto 34”, 573 detenuti partirono dalla stazione dopo avere attraversato la città: tra di loro c'erano 92 minorenni e 10 donne. 447 di loro non fecero ritorno.

Il 5 aprile 1944, partì un secondo convoglio ("trasporto 38") che arrivò a Mauthausen tre giorni dopo. A bordo 279 deportati, tra cui 21 minorenni e 38 donne. Ne ritornarono 188.

Le ricerche più importanti sulla caserma sono ad oggi state condotte da Peppino Valota, presidente dell'Aned di Sesto San Giovanni. Alcuni significativi sviluppi sono stati realizzati da Lucio Monaco per l'Aned di Torino.

Importante è oggi l'impegno dell'Aned di Bergamo per non cancellare questa memoria nel rifacimento totale del luogo realizzato per conto dell'Università degli Studi di Bergamo.